

# La sfida ai colossi del cartone Cartelli e concorrenza sleale gli scatolifici chiedono i danni

In Lombardia sono 80 le piccole e medie imprese che producono e trasformano l'ondulato. Dopo l'inchiesta e le sentenze è l'ora dei rimborsi. La denuncia: «Sfumato il 10% del mercato»

di **Luca Balzarotti**  
MILANO

**Seicentomila euro** all'anno è il danno medio per ogni scatolificio. Otto milioni, se si considera il periodo 2004-2017 quando i colossi del cartone ondulato si sono spartiti la grande torta del mercato degli imballaggi tramite "cartelli". Ora che anche il Consiglio di Stato ha accertato l'esistenza di una concorrenza sleale adottata dai grandi gruppi che integrano la produzione di carta, la trasformazione in cartone ondulato e in imballaggi, per gli scatolifici "puri" - le piccole e medie imprese che vivono vendendo all'industria la carta trasformata in ondulato - inizia la corsa ai rimborsi. In Lombardia sono 80 su 350, prima regione per numero di attività, occupati (mille sui 5mila in Italia) e giro d'affari (250 milioni su 1,2 miliardi). Milano e Monza ne contano oltre la metà. Bergamo (13), Brescia (12) e Como (9) sono le altre province con più aziende. La maggior parte è rappresentata dall'Acis, l'Associazione italiana scatolifici nata nel 2015 per tutelare i produttori di imballaggi in cartone ondulato. «Ci siamo accorti che la materia prima costava di più delle scatole finite - spiega il presidente nazionale, Andrea Mecarozzi -. Le nostre aziende hanno avuto il coraggio di rivolgersi al tribunale dell'Antitrust. Ora le sentenze del Consiglio di Stato hanno dato un riscontro ufficiale a quello che ipotizzavamo».

**Dal procedimento** avviato nel 2017, i giudici hanno accertato un sistema di concorrenza sleale: per anni gli scatolifici "integrati" dei grandi produttori che rappresentano il 70% del mercato a livello nazionale hanno defi-

nito insieme i prezzi, i termini di pagamento e altri parametri commerciali. Quando l'associa-

zione ha chiesto all'Università Bocconi di Milano un'indagine sul settore, è emerso che solo nel periodo 2005-13 oggetto dello studio «i nostri scatolifici hanno perso il 10% delle quote di mercato», dichiara Mecarozzi. «Producevamo il 45% degli imballaggi in Italia in un periodo in cui il mercato cresceva e siamo stati tolti dal mercato».

**L'Italia** è il secondo produttore di cartone ondulato (in termini di volumi) in Europa dopo la Germania. Un settore che continua a crescere: nel 2021 la produzione ha raggiunto i 4,5 milioni di tonnellate (+10,5% sul 2020) e - secondo le previsioni di Print4All, una delle fiere di riferimento in Italia nel settore degli imballaggi - entro il 2025 crescerà ancora (+3,8-4%). A trainare sono soprattutto le politiche sostenibili e l'e-commerce. Il 70% degli scatolifici "puri" rappresentati da Acis ha colto opportunità derivanti dalla progressiva sostituzione della plastica con la carta, in particolare nei settori alimentari e delle bevande (il 38,5%), dell'industria automobilistica e meccanica (28,2%) e del commercio online (23,10%). «Il cartone ondulato è il futuro - osserva il presidente di Acis -. L'87% è prodotto dal riciclo».

## LE CONSEGUENZE

**Persi 600mila euro all'anno, 8 milioni secondo la stima degli economisti**



## L'ASSOCIAZIONE DI SETTORE

**«I "grandi" vendevano il prodotto finito a meno della nostra materia prima»**



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Andrea Mecarozzi, presidente Acis